



**MINISTRO**  
PER L'INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA  
E LA DIGITALIZZAZIONE

# **Piano nazionale ripresa e resilienza, audizione in Commissione affari costituzionali del Senato**

Intervento della Ministra Pisano, 6 ottobre 2020

Grazie Presidente,  
Onorevoli Senatrici e Senatori,

Vi ringrazio per avermi dato questa occasione di confronto sulla proposta di “Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” elaborate dal Governo al fine di rispondere all’iniziativa assunta dalla Commissione europea attraverso lo strumento del Next Generation E.U.

L'obiettivo dichiarato è quello di rilanciare gli investimenti e mitigare l'impatto economico e sociale della crisi, attuando importanti riforme, tra le quali un ruolo di primaria rilevanza assume la transizione digitale.

Il dialogo informale con la Commissione europea avrà avvio il prossimo 15 ottobre: in vista di questa scadenza la proposta delle Linee guida è sottoposta al Vostro esame per indirizzare e contribuire a definire le scelte finora assunte. All'esito del vaglio parlamentare e in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che sarà alla base del dialogo con la Commissione.

Come a voi noto, l'utilizzo del Recovery Fund è un'operazione tutt'altro che priva di problematiche che richiede una scrupolosa attenzione. I progetti che l'Italia presenterà in Europa dovranno essere valutati, vagliati e approvati dalla Commissione, la quale, anche in sede di attuazione e di esecuzione, continuerà ad esercitare una vigilanza e un controllo sull'impiego dei fondi assegnati.

Assume quindi rilevanza centrale non solo la scelta dei singoli progetti da presentare, ma anche la selezione, tra i progetti proponibili, di quelli che più



contribuiscano allo sviluppo sostenibile con un effetto di moltiplicatore sulla crescita del Paese e che presentino elementi concreti di realizzabilità.

Ribadisco infatti che i finanziamenti della Commissione vengono erogati solo a seguito di accertamento sullo stato di avanzamento nell'esecuzione dei progetti approvati.

Siamo, quindi, tutti chiamati a partecipare a questa stagione che impone uno sforzo comune. Si tratta di un'occasione imperdibile. Il nostro Paese può attingere al 28% dell'insieme del fondo messo a disposizione dall'Unione Europea per i suoi 27 Stati membri, e la nostra quota ammonta a 209 miliardi di euro, di cui il 20% delle risorse è destinato al digitale.

Come già avrete avuto modo di rilevare, la prima missione descritta dalle Linee guida sottoposte al vostro esame concerne i temi della digitalizzazione, dell'innovazione e competitività del sistema produttivo. Ruolo centrale in quest'ambito verrà attribuito ai cluster di innovazione e digitalizzazione della Pubblica amministrazione, di sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali, di sicurezza informatica e connettività per tutti.

Questo perché, com'è noto, la Commissione europea, all'atto dell'esame dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza degli Stati membri, assegnerà preferenza a quei progetti che favoriranno la transizione digitale e green di ciascun Paese.

Le Linee guida del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza sono coerenti con il Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e approfonditamente discusso nel corso della consultazione nazionale "Progettiamo il rilancio" (tenutasi tra il 13-21 giugno 2020).

La prima delle tre linee strategiche è rappresentata appunto dalla "modernizzazione del Paese".

Modernizzare il Paese significa, anche, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente e ben organizzata: in questa prospettiva, la digitalizzazione consente di rendere l'azione amministrativa più efficiente, efficace, economica e trasparente, un'Amministrazione in grado di offrire servizi digitali al cittadino.

Modernizzare il Paese significa, inoltre, aiutare la crescita di un ambiente favorevole all'innovazione della Pubblica amministrazione, promuovere la ricerca applicata e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili, garantendo a tutti la connettività per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana.

E' evidente che le tecnologie digitali stanno trasformando l'economia e la società con tempi e modalità del tutto nuovi e con esiti inarrestabili, irreversibili e spesso imprevedibili. La pandemia da Covid-19 ha evidenziato la necessità di concepire politiche nuove che valorizzino gli strumenti digitali e l'analisi dei dati.



Dobbiamo, quindi, elaborare proposte in grado, per un verso, di attenuare i danni causati alla nostra economia dalla pandemia del Covid-19, e, per altro verso, capaci di correggere i limiti e le debolezze del sistema Paese.

E' per queste ragioni che nella fase attuale, preparatoria e di confronto, intendo esporvi quelli che credo debbano essere gli obiettivi di competenza della mia azione.

Gli interventi finora proposti sono volti ad introdurre, in una visione strategica d'insieme, misure trasversali che incidano innanzitutto su quelle aree che possono essere considerate i "vettori" della trasformazione digitale per colmare il divario ancora presente rispetto alla media europea e sostenere la ripresa sociale ed economica del nostro Paese.

In tale prospettiva, in stretto raccordo con il Dipartimento per le Politiche europee, ho presentato un pacchetto di schede-progetto per una prima ricognizione del Governo, ripartite in sei aree tematiche:

1. Dati e interoperabilità;
2. Infrastrutture;
3. Piattaforme e servizi;
4. Sicurezza;
5. Competenze digitali;
6. Innovazione tecnologica.

Le schede-progetto vengono tuttora sottoposte a revisioni e aggiornamenti, in attesa che si apra il confronto informale con la Commissione europea. Alcune delle aree citate potrebbero più avanti risultare anche accorpate, ma ad oggi, comunque, quelli indicati sono i campi sui quali noi riteniamo di muoverci nell'interesse del Paese.

### **1) Dati e interoperabilità**

La centralità dei dati nel processo di trasformazione digitale, ormai affermata nel contesto internazionale, impone innanzitutto di sostenere una riforma del sistema delle banche dati dei vari rami della Pubblica amministrazione nella direzione dell'interoperabilità.

Ferma la necessità di salvaguardare la **sicurezza** delle comunicazioni affinché i dati conservati siano messi al riparo da intromissioni esterne, e ferma l'**autonomia dei diversi settori della Pubblica amministrazione**, appare doveroso assicurare una maggiore efficienza ed efficacia **dell'azione complessiva della Pubblica amministrazione** proprio attraverso l'interoperabilità dei dati. E' un requisito indispensabile per rendere più semplice e veloce lo scambio di dati tra la Pubblica amministrazione e dunque più realistico il risparmio di tempo nello sbrigare pratiche burocratiche per cittadini e imprese.



Un esempio virtuoso che consente di cogliere le opportunità che l'interoperabilità è in grado di offrire è costituito dal “bonus vacanze”. Erogato dal 1° luglio scorso, il bonus ha consentito a 1.573.776 (dato del 28 settembre) cittadini aventi diritto di fruire di un'agevolazione economica con un solo accesso, una sola applicazione, nel giro di pochissimi secondi. E' stato possibile proprio grazie a Spid, il Sistema pubblico per l'identità digitale, all'app “Io” e all'interoperabilità dei dati. Con questo sistema sono stati erogati circa 700.660.200 euro spendibili a sostegno dell'economia e, in particolare, degli operatori interessati.

L'interoperabilità, quindi, nel rispetto delle norme necessarie a garantire la sicurezza, semplifica la consultazione e consente l'accesso immediato e gratuito ai dati detenuti da altre branche della Pubblica amministrazione, evitando, secondo il principio cosiddetto once only, di chiedere al cittadino la stessa informazione o il medesimo dato già in possesso degli uffici pubblici. Ne consegue con ogni evidenza un vantaggio per cittadini ed imprese, e quindi, più in generale, per l'economia del Paese.

L'Italia, in linea con la strategia europea, è chiamata ad attuare la propria strategia sui dati. Per questa via sarà possibile consentire a persone, imprese e organizzazioni di assumere decisioni più corrispondenti alle esigenze tipiche di fenomeni complessi in quanto basate sull'analisi di dati statistici (data driven), e sull'evidenza informativa, sfruttando tecnologie innovative per la raccolta e l'interpretazione di grandi volumi di dati (big data).

Già con il “Decreto Semplificazione e innovazione digitale” - sul quale rinnovo il mio ringraziamento per l'intenso impegno anche di questa Commissione, del presidente Parrini e del relatore Garruti - sono state introdotte disposizioni tese a costruire una strategia comune di condivisione e gestione dei dati in mano pubblica al fine di poter adottare politiche data driven. **Ciò può rivelarsi di notevole utilità per affrontare anche ogni emergenza nazionale e per agevolare lo sviluppo una qualità con la quale dobbiamo tutti imparare ad accentuare la nostra familiarità: la resilienza, dote indispensabile in casi di difficoltà improvvise di diversa natura.**

Il decreto introduce anche una disciplina per la progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione di una Piattaforma Digitale Nazionale Dati, ossia l'infrastruttura tecnologica a sostegno della condivisione e dell'utilizzo dei dati all'interno della Pubblica amministrazione. Aggiungo che nel decreto Semplificazione e innovazione digitale abbiamo indicato alle pubbliche amministrazioni che affidano lo svolgimento di servizi in concessione di prevedere, nei contratti e nei capitolati, un obbligo: il concessionario deve rendere disponibili all'amministrazione concedente tutti i dati acquisiti e



generati nella fornitura del servizio. Preciso che si tratta di dati “di tipo aperto” che devono essere resi disponibili nel rispetto delle linee guida adottate da AgID (Agenzia per l'Italia digitale), sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

I dati di tipo aperto sono dati disponibili secondo i termini di una licenza o di una norma che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque. Sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi e resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

## **2) Infrastrutture e sicurezza**

In questo contesto occorre migliorare e in parte creare una infrastruttura digitale sicura, veloce, energeticamente efficiente ed economicamente sostenibile.

Per questo motivo ritengo necessario porre le basi per lo sviluppo di una **rete unica** e neutrale (ossia che non porti un vantaggio ad una tecnologia piuttosto che ad un'altra) che dia connettività a **banda larga e ultralarga a tutto il territorio italiano**. La rete consente infatti il “trasporto dei dati”, ma per la conservazione e l'utilizzo degli stessi è necessaria la creazione di data center e l'utilizzo della tecnologia cloud.

Il ricorso al cloud ha, infatti, un enorme potenziale per migliorare la qualità dei servizi pubblici erogati, ridurre in maniera significativa i costi e contribuire ad aumentare l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale.

Occorre investire in questa tecnologia e anche nella crescita di una rete di data center ad alta affidabilità sul nostro territorio nazionale, in linea con gli indirizzi europei e con il progetto europeo Gaia X che sta compiendo passi avanti e del quale avrete già sentito parlare.

Quanto ho esposto andrebbe affiancato a un programma di transizione dei dati e dei servizi a tecnologia cloud sia pubblica sia privata e di incentivo di sviluppo e utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto l'high performance computing (computer con alta velocità di elaborazione e di capacità di calcolo), il 5G (la quinta generazione di connettività mobile) e l'edge computing (un modello di calcolo distribuito nel quale l'elaborazione dei dati avviene il più vicino possibile a dove nascono i dati).

Ovviamente lo sviluppo di un Polo Strategico Nazionale non può che avvenire nel rispetto della normativa sulla sicurezza cibernetica, rafforzando la capacità di prevenire o rilevare tempestivamente attacchi e incidenti informatici. Con ciò daremo anche completa attuazione alla legge sul perimetro nazionale e alla direttiva Nis, (Network and information security). Attraverso la prevenzione e la risposta tempestiva ad attacchi informatici si garantisce quello



che in gergo viene chiamata business continuity, ossia la capacità di continuare a erogare un servizio anche a fronte di incidenti molto gravi e difficili da affrontare.

Per i motivi che ho illustrato, ho proposto il progetto su “Sviluppo delle infrastrutture digitali del Paese”: ritengo che sia giunto il tempo di investire in un'infrastruttura ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale per la razionalizzazione e il consolidamento dei Centri per l'elaborazione delle informazioni (Ced) e per ospitare dati e sistemi informatici della pubblica amministrazione centrale e locale.

Siamo consapevoli che l'evoluzione tecnologica espone i sistemi a nuovi e diversi rischi, anche riguardo alla tutela dei dati personali. E siamo determinati nel sostenere che l'obiettivo di garantire una maggiore efficienza dei sistemi non possa essere disgiunto dall'obiettivo di garantire, un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi usati dalla Pubblica amministrazione.

A oggi, tuttavia, noi non abbiamo una sovranità digitale. Molte tecnologie infatti sono state sviluppate al di fuori del nostro Paese. L'Italia e, più in generale, l'Unione Europea non possono contare su operatori autoctoni e leader nel settore dell'IT (Information Technology); il mercato del cloud, inoltre, è sempre più appannaggio esclusivo di operatori extra-europei.

Nel momento di massima accelerazione della trasformazione digitale, obiettivo primario del Governo è quello di rinforzare le difese cibernetiche aumentando il grado di resilienza informatica del Paese e applicando le capacità dei sistemi informatici installati sul nostro territorio di proteggere dati e informazioni. Ciò al fine di prevenire tempestivamente attacchi e incidenti informatici, e reagire in tempi rapidi minimizzando i danni. Il tutto affinché possa essere lo spazio digitale nazionale, il cyberspace nazionale, il luogo ideale nel quale i cittadini possano conservare i dati più sensibili e le aziende possano ospitare le funzioni chiave per le loro attività centrali. E il luogo in cui lo Stato, infine, possa sviluppare al meglio il funzionamento dei vari settori di attività quali la ricerca, la sanità, la difesa, l'industria.

### **3) Piattaforme e servizi**

Altro aspetto importante è quello dei **servizi** e delle **piattaforme**. Abbiamo individuato specifiche misure volte a rafforzare il livello di digitalizzazione del Paese. In particolare, al fine di promuovere una maggiore diffusione e utilizzo dei servizi pubblici digitali offerti ai cittadini, verranno rafforzate e sviluppate le “piattaforme abilitanti” utili a semplificare l'erogazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni.



Le piattaforme abilitanti sono soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili nei singoli servizi, uniformandone le modalità di erogazione. Esse sollevano le amministrazioni dalla necessità di dover acquistare e/o realizzare funzionalità comuni a più sistemi software, semplificando la progettazione, riducendo i tempi e i costi di realizzazione di nuovi servizi e garantendo maggiore sicurezza informatica.

Alcuni esempi rivolti ai cittadini e alle imprese sono i servizi di identificazione (Spid), di fatturazione e di pagamento. Altre piattaforme sono rivolte in via principale alla Pubblica amministrazione, ma sono ugualmente abilitatori e semplificatori nella creazione dei servizi digitali, come ad esempio l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). In questo modo sarà più facile per le amministrazioni offrire al cittadino e alle imprese un modo uniforme e semplice di interazione ossia una esperienza utente uguale in tutti i servizi della Pubblica Amministrazione .

Nel decreto Semplificazione e innovazione digitale è stato indicato il 28 febbraio 2021 come data entro la quale i responsabili dei servizi pubblici dovranno aver avviato progetti di trasformazione digitale. Ovviamente la tappa della trasformazione digitale che si avvicina, il 28 febbraio 2021, e l'intero percorso richiedono l'impegno non solo di un Dipartimento, non solo delle amministrazioni centrali, ma anche di Regioni ed enti locali, e, sempre nell'autonomia e nel rispetto dei ruoli, delle organizzazioni rappresentative di lavoratori e dei datori di lavoro.

Un importante abilitatore è senza dubbio Spid, che consente il riconoscimento e l'autenticazione dell'utente per accedere ai servizi online. Se il cittadino non dispone di un'identità digitale unica e la Pubblica amministrazione continua a richiedere al cittadino credenziali diverse a seconda del servizio rilasciato, l'accesso ai servizi pubblici on line sarà senza dubbio più complesso e meno efficiente per cittadini e imprese e più costoso per le pubbliche amministrazioni.

Altri abilitatori sono la piattaforma PagoPa, Anpr (Anagrafe nazionale della popolazione residente), e l'app Io che sarà il canale di accesso unico a tutti i servizi della Pubblica amministrazione.

Per le ragioni illustrate, dunque, occorre incrementare finanziamenti alla crescita e all'utilizzo sempre più diffuso dei servizi digitali. Non solo le piattaforme che ho citato, ma anche nuovi servizi come le firme elettroniche, i recapiti elettronici qualificati, la piattaforma notifiche digitali, i quali sono tutti nuovi servizi che spingono la Pubblica amministrazione a configurare i rispettivi servizi "in digitale" dall'inizio alla fine del servizio. In altri termini, a "pensarli" affinché siano adatti alla dimensione digitale. Non basta sostituire una



schermata a un modulo stampato per avvalersi di tutti i vantaggi e la scorrevolezza che la dimensione digitale può offrire.

Con il Recovery fund si prevedono investimenti volti migliorare la qualità delle prestazioni, a diffondere modelli standard e a utilizzare le Linee Guida utili alla creazione di nuovi servizi, alla modernizzazione o digitalizzazione dei servizi esistenti e alla razionalizzazione del numero di piattaforme in uso dalle varie articolazioni dell'amministrazione.

Nel contesto descritto, le Regioni e gli enti locali sono fondamentali affinché la transizione digitale del Paese possa realizzarsi. Il progetto consente finanziamenti da destinare al territorio e, in particolare, alle pubbliche amministrazioni locali e alle imprese locali, incluse le start-up e le piccole e medie imprese innovative.

Per rispettare il principio di pari opportunità e per garantire il più possibile che i cittadini disabili possano accedere ai servizi della Pubblica amministrazione, abbiamo introdotto nel decreto 'Semplificazione e innovazione digitale' apposite misure di tutela e salvaguardia. Per lo più si tratta di misure volte ad estendere gli obblighi di accessibilità già previsti dalla normativa vigente anche ai soggetti privati che offrono servizi al pubblico attraverso siti web o applicazioni mobili e che hanno un determinato fatturato medio.

Per comprendere quale siano le principali urgenze e priorità abbiamo già cominciato ad ascoltare i Ministri competenti e gli enti locali. Una consultazione che ci serve ad avere un quadro chiaro dei "cantieri digitali" che non possono essere ancora rinviati. Il Dipartimento del quale ho la responsabilità ed io siamo in attento ascolto con spirito di collaborazione, poiché è tempo di superare, come più volte raccomandato dalla Commissione europea, la frammentazione digitale e la mancanza di interoperabilità di servizi e dati che caratterizza il nostro Paese. Benché costituita da tante "tessere", la digitalizzazione del Paese deve risultare in un mosaico armonioso.

#### **4) Competenze digitali**

Un altro capitolo importante all'interno dei nostri propositi per l'utilizzo del Recovery Fund riguarda l'istruzione, l'aggiornamento professionale e l'aumento in generale delle competenze digitali.

L'obiettivo è di agire lungo tre distinte direttrici fondamentali: la crescita delle competenze digitali dei cittadini, delle imprese e del personale della Pubblica amministrazione.

Con riguardo a quest'ultima direttrice il dialogo è frequente con il Ministro della pubblica amministrazione. Vi è nel Governo e in me in particolare la consapevolezza che lo sviluppo di piattaforme e servizi digitali non potrà mai essere efficace se non accompagnate dallo sviluppo e dalla crescita delle





competenze digitali da parte sia degli utenti sia dei fornitori dei servizi sia da parte degli erogatori dei servizi.

Disporre di competenze digitali più diffuse nella popolazione deve essere sempre più riconosciuta come una priorità strategica per l'Italia. Con l'adozione della "Strategia Nazionale per le competenze digitali" si è compiuto un passo che ci dirige a ridurre le lacune digitali evidenziate dal Desi (The Digital Economy and Society Index) del 2020. Nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea, l'Italia risulta in venticinquesima posizione su 28 Stati membri dell'Ue (la ricognizione comprendeva ancora il Regno Unito). Il nostro Paese risulta davanti soltanto a Romania, Grecia e Bulgaria.

Nel quadro della Strategia, gli interventi che ho proposto si muovono su quattro assi, ai quali si riferiscono più progetti:

1. **competenze digitali per i cittadini**, con l'obiettivo di sostenere l'alfabetizzazione digitale di base e quella avanzata, sia favorendo la disponibilità di computer o tablet per chi non ne dispone a causa di redditi bassi, sia agevolando in diverse forme lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze digitali (con sistemi di autovalutazione e apprendimento, con il contributo del servizio civile universale, con luoghi fisici di formazione e sperimentazione sulle tecnologie emergenti);
2. **competenze digitali per le micro, piccole e medie imprese**, con l'obiettivo di favorire la crescita della capacità digitale, per sfruttare al meglio le opportunità della rete e dei servizi digitali. Aiutare quindi l'innalzamento delle competenze, l'upskilling e l'aggiornamento, reskilling, della forza lavoro attiva, inclusa la fascia dei cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training);
3. **rafforzamento della capacità di governo della trasformazione digitale nella Pubblica amministrazione**. Uno degli obiettivi è sviluppare la comunità dei Responsabili per la Transizione al Digitale (Rtd) delle amministrazioni in modo da consentire un'attuazione omogenea delle politiche di digitalizzazione, con il contributo di azioni formative, anche previste dal piano triennale dell' Information, communication technology, Ict, realizzate dal Dipartimento della funzione pubblica;
4. sviluppo delle competenze per la digitalizzazione del Paese. A questo scopo ho proposto ai ministri dell'Istruzione e di Università e Ricerca, Lucia Azzolina e Gaetano Manfredi, **di aumentare in tutti gli ordini e i gradi della scuola gli spazi da destinare a insegnamenti sul digitale**. E' indispensabile e anche urgente rendere sempre più consapevoli bambine e bambini, ragazze e ragazzi delle insidie della Rete. Ma ai nostri tempi si impone anche di far sì che la conoscenza delle opportunità e del



funzionamento degli strumenti digitali non venga affidata per lo più agli apprendimenti casuali dell'autodidatta.

## 5) Innovazione

In coerenza con i punti precedenti, ho inteso proporre anche interventi volti a sostenere la capacità innovativa del Paese, affinché l'Italia possa essere riconosciuta come eccellenza in termini di sviluppo dell'ecosistema tecnologico e innovativo.

Per rilanciare l'economia nazionale considero ineludibile rendere il nostro Paese un laboratorio di ricerca, sperimentazione, sviluppo e applicazione dell'innovazione tecnologica, capace di favorire la collaborazione tra differenti settori.

Ho proposto alcuni progetti in favore dei quali concentrare gli investimenti in coerenza con i programmi e le linee guida europei:

- a) In primo luogo, nel solco di quanto già introdotto nel decreto Semplificazione e innovazione digitale sulla sperimentazione di idee a favore della competitività e dell'efficacia dei servizi. **L'articolo del 36 del decreto mira a semplificare e favorire iniziative innovative e a promuovere azioni mediante l'impiego delle tecnologie emergenti.**
- b) Con il ricorso a strumenti tecnologicamente avanzati va incoraggiata la sperimentazione di nuovi servizi che, se ritenuti adatti, potranno poi essere adottati e acquistati dalla Pubblica amministrazione centrale e locale. In questa direzione, intendo promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie anche in aree del Paese (come piccoli borghi antichi) in cui alcune problematiche non possono essere risolte con le tecnologie e servizi ad oggi presenti.
- c) Assumono enorme rilevanza i fulcri tecnologici di filiera, gli hub, anche in sinergia con alcune iniziative già in corso come quella degli poli europei di innovazione e digitalizzazione. Le principali tecnologie di riferimento sono senza dubbio il cloud, l'automazione e la robotica, l'intelligenza artificiale, la cybersecurity e il 5G. Si tratta di tecnologie emergenti che dovranno trovare applicazione nei settori strategici per il nostro Paese come per esempio la manifattura, la logistica ed anche il turismo.

Attraversiamo un periodo difficile. La pandemia del Covid-19 ha stroncato vite di persone, diffuso dolore nella nostra società, ma anche determinato reazioni estese al virus basate su senso civico e lungimirante responsabilità. Dobbiamo rafforzare e potenziare questa capacità di reazione unendo le nostre



**MINISTRO**  
PER L'INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA  
E LA DIGITALIZZAZIONE

capacità progettuali, le nostre energie e le nostre capacità di allargare tra gli italiani la consapevolezza della particolarità del momento.

La consapevolezza dei rischi che il nostro Paese corre se non innova quando va innovato: pericoli di arretrare, invece che continuare a progredire, nella qualità della nostra vita quotidiana.

Compattezza della maggioranza, ruolo critico e costruttivo dell'opposizione sono fattori determinanti per portare tutti gli italiani e tutte le persone che vivono con noi al di là delle difficoltà economiche e sanitarie attuali. Ascolterò con interesse le vostre valutazioni e risponderò alle vostre domande. Grazie per l'attenzione che mi avete riservato.